Sabato 2 Settembre 1893

Udine - Anno XI - N. 209.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

Un importante incidente retrospettivo dei tumulti napoletani.

Da Napoli in data 31 agosto mandano al *Resto del Carlino* la seguente grave notizia:

« Vi segnalo questo importante incidente retrospettivo, di cui garantisco l'autenticità.

Nella riunione dei deputati napoletani, a casa dell'onorevole Bovio, era per prevalere il criterio di mettersi essi a capo della dimostrazione, di erigersi in un vero Comitato di salute pubblica e di ripudiare le autorità costituite. Bovio, che aveva perduto ogni calma, era il principale difensore di queste idee.

Due soli si opposero e cioè gli onorevoli De Bernardis ed Imbriani.

De Bernardis disse che riteneva il tentativo ridicolo e biasimevole.

Imbriani soggiunse di crederlo, oltre che inutile, illegale, e che per parte sua non avrebbe mai dato l'esempio di una illegalità; allora si propose di recarsi tutti quanti a Roma dall'on. Giolitti per protestare.

Si opposero gli onorevoli Della Rocca e Placido, i quali dichiararono che volevano riservare la loro libertà d'azione alla riapertura della Camera ».

Quantunque il corrispondente di un giornale come il *Resto del Carlino*, che *non si nutre di frottole*, dia questa notizia garantendone l'autenticità, pure noi auguriamo e desideriamo di vederla smentita.

Il tentativo sarebbe stato tutt'assieme inutile, illegale, ridicolo e biasimevole, come ben dissero gli onorevoli De Bernardis e Imbriani; *e si può aggiungere* che sarebbe stato anche scellerato, come quello che non avrebbe potuto approdare ad altro che ad un prolungamento ed inasprimento dei tumulti, e, con tutta probabilità, ad una maggiore effusione di sangue nella repressione immancabile.

Bisogna dire che codesti onorevoli, i quali in quel momento rappresentavano così male la popolosa città tumultuante, avessero perduto tutto il sentimento della loro responsabilità gravissima, per poter mettere nemmeno in discussione la possibilità di una simile determinazione.

Dove pensassero di giungere ponendosi « alla testa del movimento », non si capisce, e non si saprebbe capire.

Codesto « Comitato di salute pubblica » contro chi avrebbe dovuto erigersi? Contro la Monarchia? contro il Governo? contro... la Società degli *Omnibus*? Sarebbe stato un movimento separatista, politico, economico, socialista, o che?...

Da qualunque parte la si guardi, non si affaccia che l'assurdo, in compagnia degli eroi teti adoperati dall'onorevole De Bernardis, e dai quelli Imbriani che ha dimostrato in questa occasione, come in qualche altra, di non essere poi quella testa balzana, quell'*esaltato*, come la fama esagerando parla di lui fra le timorate popolazioni del settentrione d'Italia.

Ma che dovremo dire invece di quel Bovio, che appena pochissime settimane fa prese cappello perchè l'*Adriatico*, occupandosi dei fatti suoi, citò le parole del re filosofo ch'ebbe a dire che avrebbe dato a governare ad un filosofo una provincia cui avesse voluto rovinare? L'on. Bovio ha voluto affrettarsi a dimostrare col fatto — dopo avere protestato colle parole — che quella opinione di uno che se ne intendeva, sull'attitudine a governare dei filosofi, coglieva *propriamente nel segno*.

Insomma rallegriamoci che, per la *salute* della più grande città del Regno, codesto « Comitato di *salute* pubblica » non sia uscito dallo stato embrionale; ed auguriamo alla generosa popolazione napoletana, che nei momenti difficili che potrà *ancora* attraversare, *San Gennaro* la difenda sempre come questa volta dal patrocinio di San Donato, e compagni.... deputati.

IN LORENA

Scrivono da Parigi, 30 agosto:

Gli echi di Aigues Mortes e di Roma si spengono, e già si sentono i primi echi della Lorena sulle manovre, le feste, le accoglienze che si preparano.

Non vi è dubbio che queste manovre in quest'anno, nelle circostanze in cui avvengono, saranno un avvenimento che occuperà l'Europa con vivo interesse.

L'Imperatore aveva già più volte visitate Metz e la Lorena; non mai col fasto militare ed imperiale che si prepara. La Lorena, che sta tra il Lussemburgo, il Palatinato e l'Alsazia, fu sempre provincia che per la sua giacitura ebbe gran parte nelle vicende dell'Europa.

Con Giulio Cesare, coi Barbari, coi Galli, essa fu in ogni occasione un punto al quale dovettero convergere le invasioni e che dovettero disputarsi le dominazioni.

Tacito la descrisse, Attila la devastò, i figli di Carlo Magno se la divisero, assegnandola, col trattato di Verdun, a Lotario, onde ne venne il nome di Lothr-ring il circolo di Lotario, di cui si fece Lotaringia e poi Lorena, invece del nome primitivo di Medio Matrice.

Non voglio sollevare qua una lunga, spinosa questione storica sul come e sul perchè la Francia stabilì il protettorato prima, la dominazione più tardi su quelle terre, il che non fu senza aspre contese colle popolazioni.

Le questioni storiche scompaiono in tanto rumore d'armi; esse si riducono a quella del più forte; il primo atto che riconobbe il dominio francese a Metz fu il trattato di Vestfalia nel 1648. Ma il dominio, respinto dalla popolazioni, rimase virtuale, contestato. Soltanto nel 1766 potè essere decretata l'annessione definitiva della Lorena alla Francia.

Il dominio fu perduto nel 1871, e il trattato di Francoforte non cancellò pertanto che poco più di un secolo di dominio effettivo.

Appena la Germania ebbe ricuperato l'Impero, si occupò di svellere le tradizioni lasciate da quel secolo; il che era facile, poichè la lingua v'era rimasta in parte tedesca, come era rimasta in Alsazia.

Fra i mezzi più attivi per rigermanizzare il riacquisto, oltre all'insegnamento ed alla legislazione, il Governo imperiale pensò a promuovere il trasferimento di tedeschi di altre Provincie nelle terre possedute dai conquistatori, ed in tal modo molti poderi passarono successivamente da famiglie Lorenesi o Francesi, in altre della Pomerania, del Brandeborgo o del Palatinato.

L'Imperatore stesso volle dare l'esempio di questo cambiamento nelle proprietà destinate a ricondurre la Lorena alle sue tradizioni, ed acquistò il castello D'Urville, a poca distanza da Metz, per farne la residenza imperiale nel Reichsland, terre dell'impero, come si intitolano ufficialmente l'Alsazia e la Lorena.

Il castello D'Urville non è l'ultima espressione del bello architettonico ed artistico. Fu fabbricato da proprietari francesi sullo stile chiamato in Francia del Rinascimento, che non ha nessuna relazione col Rinascimento italiano.

È anzi una tendenza, che non mi sono mai spiegata, dell'arte francese moderna *di voler copiare quel Rinascimento* che non corregge la rigidità della linea retta con le curve e gli ornati graziosi del Rinascimento italiano. Il che è tanto più inescusabile, chè essi hanno nello stile Luigi XIV le più splendide manifestazioni dell'arte nelle costruzioni.

Il castello D'Urville peggiora ancora il vizio originale con certe torri d'angolo, le quali hanno nessuna relazione coll'edifizio. Fatta questa riserva, il castello è però imponente; vi si accede da un ampio viale con gruppi e statue sorgenti fra arbusti.

La flora meridionale, importata, dà al luogo la sua vivacità esuberante; si arriva al gran terazzo coll'impressione di un'imponente pittoresca magnificenza.

L'interno del castello pare copiato sopra uno dei tanti palazzi dei quali sono ricche le campagne italiane, e di qui si trovano molti esempi in Piemonte.

Si accede dal terrazzo in una grandissima sala, che, secondo il vocabolo moderno, si dovrebbe chiamare una *hall*; a destra e sinistra si seguono grandi saloni, che ora furono ornati ed addobbati dalla Casa Imperiale secondo lo *stile ed il gusto delle grandi case tedesche*. Vi furono portati quadri storici, ritratti imperiali; furono ridipinte le volte; ormai D'Urville somiglia a Potsdam, ma in piccolo; l'edifizio non è grande.

In fondo alla *grand' hall*, a destra, si svolge lo scalone d'onore a due risvolti, che conduce al primo piano ove vi sono due appartamenti, e niente altro.

Per le cucine, pel servizio, per le guardie, per le scuderie, furono costruiti edifizi appositi, sparsi intorno pel giardino. D'Urville è piuttosto un padiglione di caccia che un castello.

Intorno all'edificio si estende un gran parco che i giardinieri imperiali hanno appena ora terminato di riparare; nel quale non mancano i corsi d'acqua, le statue, i punti di vista, come in ogni *parco che si rispetti*.

Al di là del parco si svolge una grandissima foresta di 500 ettari, ove si trovano tutte le più preziose specie resinose. Ricca di cacciagione, essa è imperiale veramente assai più del castello.

Questo immenso podere, cinto in giro sopra una lunghezza di parecchi chilometri, ha parecchie entrate alle quali si ammirano le più eleganti cancellate in ferro fucinato che si conoscano, sulle quali non si ebbe tempo per incastrare le cifre imperiali, il che non dà loro l'impronta sovrana che dovrebbero avere. Dal di fuori, senza la guardia e la bandiera, nessuno lo direbbe una residenza imperiale.

Sono già arrivati i servitori, i cavalli e le argenterie; per qualche giorno D'Urville sarà il centro d'osservazione dell'Europa: le feste militari ed i ricevimenti vi si succederanno splendidi.

Già tutta la regione è coperta di truppe, il paese di impiegati e servitori; gli alloggi a Metz sono da parecchio tempo fissati. Sarà straordinario il concorso della popolazione.

Sull'accoglienza che si farà all'Imperatore non vi sono dubbi: essa sarà rispettosa, devota, come la sogliono fare le popolazioni del nord, che non hanno i calori meridionali.

Il momento sarà sicuramente difficile; il maggior sangue freddo è indispensabile.

Il contegno della stampa francese sarà curioso a seguire. Già fin d'ora si vede che nè il *Presidente manderà* a complimentare l'Imperatore al confine, come richiederebbe l'etichetta internazionale, nè l'addetto militare francese assisterà alle manovre.

Auguriamoci che tutto si riduca a questioni di etichetta.

CHOLERA..... POLITICO

La sospensione delle gita degli alpinisti italiani a Budapest, e specialmente a Fiume e nei paesi della Dalmazia, è stata motivata da preoccupazioni sanitarie. Si crede però che si tratti non della paura di un'epidemia di cholera morbus, ma della paura di un'epidemia di italianità che si comunicasse dai forti campioni dell'alpinismo italiano, *ai fratelli* della Dalmazia e dell'Istria.

Al Governo di Budapest non avrebbe fatto scrupolo che i tre colori italiani si fossero mescolati a quelli identici della monarchia di Santo Stefano; ma non si considerano con altrettanta disinvoltura le cose a Vienna.

Quivi si prevedeva e si sapeva che Fiume sarebbe stata invasa dai triestini e dagli italiani dell'Istria tutta, e quindi, temendosi che i germi di nazionalità incubati a Trieste si schiudessero al calore del fuoco portato dall'Italia a Fiume dilagassero in epidemia patriottica, si sono sospese, anzi proibite, le feste.

L'ordine viene da Budapest, ma è probabilmente partito da Vienna.

Ecco pertanto ciò che scrivono in proposito da Fiume al *Piccolo* di Trieste:

« Qui non si fa che commentare la sospensione ordinata dal Ministero di tutte le festività che dovevano aver luogo nei primi di settembre, e pochi, pochissimi, sono convinti che motivo della sospensione sia la sola tutela della pubblica salute.

Da molti si ritiene che l'iniziativa non sia partita dal Governo di Budapest, perchè qui sino a ieri l'altro (27 agosto), almeno per la regata, nessuna contrarietà si era manifestata nelle sfere governative e municipali, sicchè si procedeva tranquillamente negli analoghi preparativi.

Le persone previdenti si erano persino acquistate biglietti per i posti donde *assistere allo spettacolo*, e i *doni* per le regate erano esposti al pubblico nel negozio del signor Macchioro in via del Governo. Tutti sanno che Trieste e Fiume sono immuni di cholera, e la comunicazione di alcune centinaia di triestini non avrebbe certamente nociuto alla salute pubblica di Fiume.

Le proteste al Ministero vennero già inoltrate. »

LA NUOVA AGITAZIONE in Spagna

La Spagna attraversa in questo momento un nuovo periodo di agitazione, e non farà stupire se adoperiamo l'aggettivo *nuovo* poichè in Spagna qualche cosa di irrequieto c'è sempre. La infinita divisione dei partiti, il sangue caldo di quei *fratelli in latinità*, il bisogno di *pronunciarsi* in qualche modo tiene quegli abitanti in continua agitazione, e li spinge a manovrare e congiurare perennemente.

L'agitazione presente è dovuta al tentativo fatto dal governo di introdurre nelle amministrazioni alcune serie riforme.

Al pari che nell'Italia si sente colà l'urgente, supremo bisogno di larghe e severe riforme, allo scopo di diminuire le spese, ristorare la finanza dello Stato, caduta in basso, come non fu mai, ricorrendo all'unico mezzo possibile, quello di ridurre una serie di uffici di ogni risma, non strettamente necessari, taluni anzi superflui *precisamente come* da anni si viene predicando in Italia.

Senonchè venendosi all'atto pratico, tutto cambia d'aspetto e, subentrando all'interesse supremo della nazione gli interessi speciali della Provincia, del Comune, perfino dei privati, successe ora in Spagna precisamente quanto succedeva in Italia quando si trattò di applicare la legge sulla riduzione delle Preture. Si ricordano le proteste, le dimostrazioni clamorose, le ribellioni di interi Consigli municipali.

Ebbene, egual sorte, per identiche cause minaccia ora il Gabinetto spagnuolo, presieduto dal signor Sagasta, cui non sembra negato di raccogliere il *frutto della lotta* sccanita, stentatamente vinta da lui in Parlamento, riuscendo a far approvare le proposte riforme amministrative, donde dovrebbero scaturire non ispregievoli benefizi per l'esausto Tesoro dello Stato.

L'agitazione presente si chiama *fuerista* dal fatto che sono in questione i *fueros*, cioè, le raccolte delle leggi nelle quali si son sanciti i diritti, le prerogative, le tradizioni del popolo spagnuolo.

I *fueros* sono, in una parola, il *corpus juris* degli spagnuoli, le franchigie, le istituzioni regionali, e risalgono agli antichissimi tempi dei Visigoti.

Ogni provincia, ogni regione ha i *propri fueros* dei quali gli spagnuoli sono gelosissimi come di cosa che tocca alle loro più sacre tradizioni.

I tentativi di accentramento e di riforme che si vogliono iniziare toccando a questi diritti che contano tanti anni di vita, suscitano naturalmente vive proteste e minaccie di rappresaglie.

I *fueros* delle provincie Basche e dell'antico regno di Navarra furono, per misura unificativa aboliti con legge 22 giugno 1876; ma altri *fueros* esistono tuttora disseminati nelle varie parti del Regno, lasciati in vigore *dalle leggi* nuove ed è per la conservazione di essi che è promossa questa odierna agitazione.

È proprio il malcontento provocato dalle riforme, che generò i gravi verificatisi. Quando il Sagasta manifestava i suoi intendimenti di far delle economie, fu unanime l'approvazione di così provvide disposizioni: ma tostochè si trattò di passare all'applicazione e il Governo volle sopprimere, qui una Capitaneria generale, là una Corte o un Tribunale, si fu allora che si levarono dal seno delle popolazioni i lamenti, gli sdegni, ciascuna provincia o città ritenendosi lesa nei propri interessi, a segno tale da degenerare in ribellioni armate, poco dissimili da vera guerra civile.

A Vittoria poco mancò che ne andasse di mezzo il ministro della guerra generale Lopez Dominguez, colpevole di aver tolta a questa città la Capitaneria, come sarebbe a dire il comando d'un Corpo d'esercito; e se il treno in cui il ministro viaggiava non deviò, se non si riesci a rompere le rotaie, ad aggredirlo, lo si deve all'energia, alla avvedutezza delle autorità, secondate a dovere dalla guardia civica.

Ebbe un bel fare il ministro, scendendo dal treno, presentandosi alla folla per arringarla; neppure lo si lasciò aprir bocca e il tumulto, le vie di fatto prendevano tali proporzioni da rendere necessario l'intervento delle truppe che adoperarono le armi, sicchè si ebbero un venti e più feriti, taluni gravemente.

Ora, da vari giorni la calma, se non la rassegnazione, è ritornata a Vittoria e dintorni; ma come già vedemmo, i disordini attutiti, repressi in un lato, scoppiano più acerbi altrove, specialmente a Corogna, a Valladolid e nella Navarra, di guisa che la stampa invoca concorde, dal Governo di tener fermo e di adottare le più rigorose misure.

Intanto, però, un fatto spicca in tutto quel trambusto di Spagna, ed è che, mentre le popolazioni gemono e strillano per le soverchie vessazioni, sotto il peso dei tributi, son esse per le prime a ripudiare e maledire quei provvedimenti che soli possono permettere di ridurre le spese.

Un assassinio in Russia

Il ricco viaggiatore — La borsa d'oro — Tre pugnalate — Il colpo è fatto — La tremenda rivelazione — Suicidio e carcere — L'interrogatorio dell'assassino — Il processo.

(Corrispondenza della *Sera*)

Pietroburgo, 26 agosto.

Spesso leggendo romanzi russi dove il verismo nel delitto assume forme inverosimili, ci consoliamo, noi meridionali sempre poeti, non credendoli. Il dramma giudiziario che si svolgerà a questi tribunali è prova irrefragabile che Turghenieff, Tolstoi, e Dostojewski non peccano certo di esagerazione dipingendo a tratti così foschi la vita russa.

A Balta, città industriale e mercato importante sulla linea ferroviaria che da Odessa ridiscende in Galizia, vivevano or sono cinque lustri i coniugi Giuseppe e Maria Toridowski ed avevano un figlio di 16 anni, giovanetto buono, bravo, ma un po' esaltato. Tenevano in locazione da qualche anno un albergo poco frequentato, perchè volevasi fra il popolino che più di un viaggiatore colà sceso non fosse più risortito.

Perciò scarsi i guadagni e vita stentata. Un giorno il giovanetto, vista la miseria dei genitori accolse l'offerta di alcuni saltimbanchi di passaggio a Balta che lo presero come staffiere.

Vagò così il ragazzo per qualche mese con loro nei dintorni di Balta, quindi a Odessa e di là ad Amburgo.

Quivi incontrò un agente d'emigrazione al quale narrò il suo sogno prediletto, di tentar la sua fortuna in America.

L'altro, contento d'aver un emigrante di più, lo imbarcò per San Francisco.

Per quante traversie passò il ragazzo giunto in America, non ve lo saprei dire. Il fatto è che diventò scavatore d'oro, poi con fortunate speculazioni s'arricchì.

Ricco, gli venne la nostalgia della patria, e, sei mesi or sono, si mise in viaggio per Balta.

Poche stazioni prima di giungere a casa, in vagone, incontrò un suo vecchio zio. Si fece conoscere.

Dopo la prima sorpresa e i primi saluti, domandò dei suoi, seppe che avevano comprato l'albergo a Balta e che non se la passavano male. Prima di giungere il giovane disse allo zio: — Non dite nulla del mio arrivo; voglio fare una sorpresa, smontando al loro albergo senza farmi conoscere.

Così fece e non fu riconosciuto. Il

di appresso disse all'albergatrice — sua madre — ch'egli andava ad un mercato vicino, che non sarebbe tornato che a sera. Intanto le consegnava una grossa valigia. — Badate — le disse — qui c'è molto denaro, io dò a voi perchè temo i ladri.

Così andò al mercato: ritornò a notte tarda e si mise a letto, quando...

Ma udiamo la madre stessa che racconta come andarono le cose al giudice istruttore.

— Quando mio figlio — narra la sciagurata — mi consegnò la grossa valigia dicendomi cosa conteneva, la curiosità mi spinse, lui partito, ad aprirla. Vi trovai oro, gioielli, banconote...

Quel denaro mi mise la febbre addosso, e non fu la prima volta in mia vita. Pensai di tenerlo per me, e l'idea di un delitto mi balenò terribile, affascinante.

Volli scacciarla: non lo potei. Mi vi ci abituai e feci il mio piano. La sera dissi ai domestici che soffriva d'emicrania e mi misi a letto.

A mezzanotte mi alzai, e andai alla camera del forestiero, che non era chiusa a chiave come d'uso a Balta.

Con una lanterna cieca in una mano, un coltello lungo, appuntito, nell'altra, mi accostai al letto.

Mio figlio dormiva sorridendo. Forse sognava la scena d'affetto, quando il giorno seguente si sarebbe fatto conoscere.

Non perdetti il tempo: con violenza nervosa lo colpii tre volte al cuore con rapidità tale, che il poveretto aperse per un secondo gli occhi per chiuderli poi e per sempre.

Con tutta la forza che mi dava la grandezza del delitto, trascinai il cadavere alla finestra, l'apersi, lo gettai nella corte, e da qui in una cantina oscura da anni vuota e di cui soltanto io teneva la chiave.

Qui nascosi l'oro e la valigia. Per qualche giorno non aveva da temere dei domestici. A parte che essi non si curano di nulla e di nessuno, pensava di dire che il forestiero sarebbe rimasto assente qualche giorno.

— E a vostro marito — domandò il giudice a questo punto.

La madre non diè risposta in proposito, ma proseguì:

— La mattina seguente, potevano essere le 10, ritornò mio marito. Era di ottimo umore. Entrato appena in albergo con le lagrime agli occhi mi gettò le braccia al collo:

— Sai — mi disse — ho una grande ed inaspettata notizia. Ho visto tuo fratello Giuseppe (ch'era poi lo stesso col quale mio figlio s'è trovato in vagone) e mi ha raccontato in tutta confidenza di aver fatto il viaggio con quel forestiero ch'è sceso al nostro albergo e ch'egli è nientemeno che...

— Chi? — interrogai io ansante.

— Nostro figlio — mi rispose lui piangendo dalla gioia come un bambino.

— Ero fulminata. Non aveva più lagrime, nè parole. Senza aprir bocca accesi un lume ed a mio marito che attonito mi guardava:

— Vieni — gli dissi — apprenderai tutto.

— In un attimo fummo in cantina. Mio marito sentì la descrizione del delitto e:

— Dio giusto! esclamò piangendo — or sono dieci anni in questa stessa cantina, aiutato da te, ho trascinato il cadavere di quel negoziante di buoi che assassinai per derubarlo nella stessa stanza dove tu uccidesti nostro figlio. Fu il primo ed il solo delitto che ho perpetrato in vita mia. Mi spinse la disperazione della miseria. Ed eccomi tremendamente punito.

Fuggì piangendo, mentre io strazista e disfatta dal rimorso, non mi tolsi di là.

Più tardi sentii chiamarmi dai domestici. Risalii. Pallidi mi dissero che due contadini avevano trovato il cadavere di mio marito in un prato vicino, il petto squarciato da due palle di rivoltella. Il dolore e il rimorso l'avevano spinto al suicidio.

La polizia venne a strapparmi dalla cantina, presso il cadavere di mio figlio. Da Balta fui condotta a Pietroburgo.

Eccovi il fatto atrocissimo come l'ho potuto riassumere dagli atti processuali per cortese permissione dell'egregio giudice istruttore dottor Romano Vasconoff. Il processo si farà in ottobre.

Ricorriamo tutti al Sapol per lavarci.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1358). Lega tra Aquileja, Udine, Cividale e Gemona, in favore del Patriarcato.

×

Un pensiero al giorno.

Tu vedrai nell'acqua il tuo viso e nel vino il cuore degli altri.

×

Cognizioni utili.

Per fortificare il bulbo dei capelli e ritardarne la caduta, si usino lozioni con infuso di noci di galla nell'alcool, che si profumerà a piacere.

×

La sfinge. Bifronte.

Lo scudo di Giove
se vien covesciato,
in italo fiume
vedrassi cangiato.

Spiegazione del monoverbo precedente: CONSUETUDINE (*con su* et udine)

×

Per finire.

Un lavoratore... in teoria è chiamato dinanzi al giudice istruttore.

— Ma come va — dice questi — che mentre parlate sempre di «noialtri lavoratori», voi non lavorate mai?

— Io, signore, lavoro in teoria... Se lavorassi in pratica, dica lei come potrei fare a rappresentare convenientemente gli altri lavoratori? Me ne mancherebbe il tempo!

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Comizio Agrario di Cividale
Esposizione Mandamentale Bovina
da tenersi il 23 settembre 1893

PROGRAMMA

Il giorno 23 settembre p. v., in Cividale, nel parco del Collegio-Convitto Paolo Diacono, si terrà una Esposizione a premi di animali bovini, regolata dalle seguenti norme:

I. La Mostra sarà diretta dalle disposizioni impartite dalla Commissione ordinatrice, nominata dal Comizio Agrario.

II. I premi saranno assegnati da una speciale Commissione giudicatrice, nominata dalla Commissione ordinatrice.

III. Non potranno concorrere alla Mostra, che gli allevatori del Mandamento, con animali da essi posseduti almeno da due mesi.

IV. Gli espositori dovranno notificare i loro animali alla Commissione ordinatrice (presso il Comizio Agrario di Cividale) entro il giorno 22 settembre.

V. L'Esposizione verrà divisa nelle seguenti categorie:

Prima. Torelli fino a due denti di rimpiazzo.

Seconda. Tori dai due denti in poi.

Terza. Vitelle e giovenche fino ai due denti di rimpiazzo.

Quarta. Vacche pregne o da latte.

Quinta. Coppie di buoi da lavoro o da carne.

Sesta. Gruppi costituiti da animali delle precedenti categorie.

VI. La Commissione giudicatrice avrà a sua disposizione:

Lire 300 — 5 medaglie d'argento — 10 medaglie di bronzo — Menzioni onorevoli e un premio in denaro dei possidenti del Mandamento.

VII. Per quegli espositori che *dovessero* condurre gli animali a Cividale il giorno precedente all'Esposizione sarà disposto apposito e gratuito stallaggio per la notte dal 22 al 23 settembre.

Cividale, 24 agosto 1894.

La commissione ordinatrice

F. Coceani, presidente — A. dott. Nussi — G. B. dott. Romano — A. dott. Sabbadini — G. dott. Traldi — G. B. Vuga — G. Miani, segretario.

Furto ed arresto. A Valvasone fu arrestata certa Teresa Piaguo perchè rubò dal cassetto aperto del banco del merciajo Enrico Polo un portafoglio con entro lire 250. Il portafoglio venne sequestrato.

Altro furto. Ignoti mediante scasso della porta penetrarono nella casa di Cesare Nassivera a Forni di Sotto, rubandovi oggetti di biancheria ed utensili da cucina per lire 9.50 circa.

Rapina. A Buja, mentre tale Antonio Capofranco percorreva la pubblica via nottetempo, uno sconosciuto gli strappò la giacca che teneva sulle spalle, nella quale trovavansi lire 810 in biglietti di banca, dandosi poscia alla fuga.

Minaccie di morte. Venne denunciato certo Luigi Borgo di Codroipo, perchè dall'estero dirigeva una lettera alla sorella Maria, minacciandola di morte se non accondiscendeva, quando egli rimpatriava, di unirsi alla famiglia paterna e con la propria moglie. La lettera fu rimessa all'autorità giudiziaria.

Un medico senza diploma. Venne denunciato certo Lucio Fantoni di Pozzuolo, perchè, senza essere munito del relativo diploma di abilitazione, esercitava l'arte sanitaria rilasciando certificati per la macellazione degli animali. Fu sequestrato uno di detti certificati.

CRONACA CITTADINA

Il cholera. Abbiamo un nuovo caso a Cussignacco. Celeste Jacuzzi fu Giuseppe, d'anni 63, calzolaio disoccupato e questuante, ieri a sera se ne stava pacificamente chiacchierando nel botteghino di liquori, e, centellinando il suo *quartuzz*, diceva egli amici che egli non aveva paura del cholera, che ne era stato colpito nel 1873, ma che, più forte del male, era anche guarito. Poco dopo, ritiratosi per coricarsi nella misera stanza che gli dava ricetto, veniva colpito dal male, che in poche ore lo rese cadavere.

L'altro ammalato di cholera a Cussignacco, è in condizioni stazionarie.

A quanto ci riferiscono, in quella frazione non sono pochi gli abitanti che continuano a bere l'acqua della roggia di Palma, quantunque ora vi si immergano delle sostanze che devono renderla ripugnante all'olfatto e al palato, appunto perchè quei frazionisti non se ne servano per uso potabile; e benchè anche il clero abbia raccomandato dall'altare di non usarne.

E' stato detto giustamente che contro l'ignoranza lottano invano anche gli Dei! Figurarsi i poveri medici che hanno contro di loro tutti i pregiudizi cocciuti e tutte le diffidenze delle popolazioni meno istruite!...

— Dalla Provincia nessun nuovo caso venne denunciato da ieri.

Precauzioni necessarie non vessazioni.

Nella *Gazzetta di Venezia* comparve ieri un articoletto datato da Udine, col quale si biasimavano le disinfezioni che si fanno alla nostra Stazione, dipingendole come esagerate e vessatorie.

A quelle ingiuste lagnanze risponde oggi benissimo nella medesima *Gazzetta* il suo corrispondente udinese, colle seguenti parole che riproduciamo:

«In opposizione all'articolo oggi apparso sotto questo medesimo titolo sulla *Gazzetta* posso assicurare per pratica *diuturna osservazione* che le vessazioni lamentate dall'articolista — che scrisse evidentemente *ab irato* — sono per lo meno esagerate.

Qui alla ferrovia le disinfezioni si fanno seriamente, con calma, senza parzialità di sorta, e col *rigore voluto dal grande pericolo che ci sovrasta*. O col vapore acqueo, o colla soluzione solda di sublimato corrosivo, *tutti* gli effetti sucidi e spesso anche i puliti, qualora sieno tenuti in troppa comunanza coi primi, devono essere disinfettati.

Ad onta che lungo la nostra linea della frontiera funzionino ben 23 stazioni di disinfezione, pure tuttavia qualcuno riesce a sfuggire la vigilanza — vero contrabbandiere sanitario — portando nel Regno il germe della temuta malattia.

Ieri a Buttrio morì di *colèra* un uomo che pare abbia ospitato in casa sua uno di tali infausti contrabbandieri, affetto da diarrea colerosa. Ier l'altro a Latisanotta un operaio proveniente dai dintorni di Steinberg, cadeva malato pure di *colèra*. *Naturalmente* e *subito* furono presi, per questi due casi, i soliti energici provvedimenti, in seguito ai quali è a sperarsi che il morbo non abbia seguito. Questi fatti per altro *obbligano* gli addetti alle disinfezioni a stare attenti e ad essere molto rigorosi, senza di che l'*importazione del colèra da questa parte sarebbe indubbiamente molto maggiore*. Tali energie meritano elogi, non biasimi».

I biglietti da una lira. I nuovi biglietti da una lira, secondo notizie attinte da fonte sicura, verrebbero posti in circolazione verso la fine di settembre.

Il comm. Stringher a Parigi. Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*: «Dicesi che il comm. Stringher, ispettore generale del Tesoro, rappresenterà il Governo italiano alla Conferenza per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento, insieme al nostro ambasciatore di Parigi».

Il XIII Convegno annuale della Società Alpina Friulana si terrà domani — con qualunque tempo — in Moggio. Se le condizioni della giornata non permettessero di tenere l'adunanza e la colazione all'aperto, sul monte Sflincis a m. 414 sopra Moggio, queste avranno luogo altrove in locale chiuso.

Personale demaniale. Il concittadino Giovanni Barbassetti, ricevitore del Registro a Lendinara, è nominato ispettore demaniale a Caltagirone.

Camillo Miglia, ricevitore del Registro a Spilimbergo, fu traslocato a Badia Polesine.

Casa d'affittare in via Gemona n. 92, con corte ed acqua.

Colonia Alpina di Studena. Martedì 5 corrente terminerà la campagna di quest'anno.

Perciò si avvertono le famiglie dei ragazzi di detta Colonia, che essi verranno nel detto giorno accompagnati a Udine, ove giungeranno col treno di Pontebba, alle 7.30 pom.

Municipio di Udine

AVVISO

Formazione della lista degli eleggibili all'ufficio di conciliatori e vice conciliatori per l'anno 1894.

Visto l'articolo 3 della legge 16 giugno 1892, n. 161 si avverte che da oggi a tutto il 10 settembre p. v. la lista suddetta formata dalla Giunta Municipale, trovasi affissa all'Albo pretorio, e che i reclami tanto per ommissioni, quanto per indebite iscrizioni potranno prodursi avanti al Consiglio Comunale sino al 10 settembre stesso.

Dal Municipio di Udine
addì 31 agosto 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di agosto 1893.

Alla stagionatura:

Greggie	colli n.	96 k.	9315
Trame	» »	5 »	325
Totale	»	101 »	9640

All'assaggio:

Greggie	n. 303
Lavorate	» 2
Totale	» 305

Lotteria Italo-Americana

Vinsero gli 8 premi di L. 500 i numeri:
1,034,230 — 2,194,373 — 2,220,553 — 1,894,364 — 1,882,133 — 2,983,477 — 1,200,407 — 609,541

Vinsero i 5 premi di L. 400 i numeri:
168,658 — 209,869 — 443,895 — 712,070 — 2,969,498

Vinsero i 10 premi da L. 300 i numeri:
304,313 — 490,995 — 868,038 — 926,636 — 1,464,639 — 1,773,443 — 1,861,459 — 1,976,412 — 2,376,566 — 2,942,128

Vinsero i 10 premi da L. 250 i numeri:
893,654 — 549,092 — 842,394 — 962,024 — 1,204,365 — 1,784,147 — 1,892,687 — 2,493,100 — 2,663,157 — 1,682,677.

Vinsero i 10 premi da L. 200 i numeri:
206,810 — 1,751,209 — 1,856,882 — 2,102,238 — 2,146,822 — 2,144,444 — 2,288,357 — 2,265,860 — 2,470,131 — 2,980,664

Vinsero i 20 premi da L. 150 i numeri:
145,765 — 150,484 — 268,955 — 376,617 — 510,778 — 1,097,780 — 1,218,221 — 1,860,893 — 1,811,478 — 1,869,195 — 1,912,478 — 2,071,612 — 2,194,481 — 2,340,323 — 2,241,839 — 2,420,268 — 2,518,779 — 2,673,445 — 3,096,925 — 3,100,463

Vinsero i 25 premi da L. 100 i numeri:
32,108 — 55,954 — 232,130 — 598,444 — 1,162,421 — 1,196,852 — 1,197,788 — 1,201,056 — 1,312,842 — 1,47[illegible],451 — 1,492,247 — 1,860,413 — 2,035,369 — 2,084,377 — 2,094,977 — 2,104,646 — 2,566,976 — 2,785,759 — 2,864,271 — 2,969,808 — 2,990,981 — 3,002,789 — 3,063,874 — 3,116,921 — 3,166,466.

Un cavallo inferocito. Ieri in via Gemona presso lo sbocco di via d'Isola, un cavallo del regg. Lucca cavalleria attaccato ad un carro ed accompagnato da un soldato che lo guidava e dell'attendente di un ufficiale, cominciò a sferrare calci tentando di svincolarsi dagli attiragli. I due soldati, ed un oste vicino accorsi in loro aiuto, non riuscirono a domarlo, e la bestia inferocita potè staccarsi dal carro, e sarebbe fuggita all'impazzata con grave pericolo della gente che si trovava per via, se il soldato addetto al carro non l'avesse trattenuta quanto poteva attaccandosi coraggiosamente al morso e rimanendovi appeso. Il povero giovane però, in quello scuotersi e spiccar salti e trar calci di quel matto animale, rimase ferito alla testa. Speriamo non gravemente.

Furto ed arresto. Ieri venne arrestato certo Carlo Luigi Zilli di Pietro d'anni 26, manuale ferroviario, abitante ai casali del Cormor, perchè complice in furto.

Istituto filodrammatico. Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo al Teatro Minerva il quarto trattenimento sociale, col programma già da noi annunciato.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani sera alle ore 7 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Cavallo di bronzo» — Auber
3. Waltzer «Vino, donna e canto» — Strauss
4. Terzo duetto e finale «Gioconda» — Ponchielli
5. Fantasia su celebri motivi — Caracciolo
6. Polka — N. N.

Teatro Nazionale. Domani domenica 3 settembre prima rappresentazione della Compagnia marionettistica Reccardini.

D'affittare il terzo piano della casa in Udine angolo Mercatovecchio e via Pulesi n. 2.

Rivolgersi dal signor Giuseppe Fabris, via Cavour 34.

Un miracolo della scienza. La tisi è la grande malattia dei giorni nostri. Concorrono a propagarla svariate cause, che qui non è il caso di ricordare. Finora, in genere, alla tisi si è dovuto dare questo nome: *Il male che non perdona.*

Ora però abbiamo appreso con piacere che il chimico prof. *Salvatore Garofalo* di Palermo, ha scoperto, dopo lunghi ed accurati studi, un mezzo efficacissimo contro i microbi della tisi, ed in vista dei successi ottenuti e dell'importanza della scoperta, egli si propone di sottoporre lo specifico all'esame di una commissione governativa, onde sperimentarlo negli ospedali civili e militari ed inoltre dare conferenze nelle primarie città italiane. — Il prof. Garofalo possiede già numerosi attestati di medici e di ammalati gravi, guariti miracolosamente.

È stato pel primo il *Secolo* a darne il felice annunzio all'umanità sofferente. In detto giornale leggesi: «Il medicinale presentato per la cura della tisi, «credesi sia un antisettico. L'illustre «chimico sostiene che il suo preparato «fa sparire i sintomi della tisi in due «o tre settimane, uccidendo il bacillo «e guarisce l'ammalato nel termine pe«rentorio di quaranta giorni. Il prof. «Garofalo offre il suo medicamento a chi «ne ha bisogno. Quanto prima pubbli«cherà una dimostrazione scientifica».

Dunque, nel congratularci con il prof. Garofalo, invitiamo i sofferenti a dirigersi subito a lui. Chi ha tempo, non aspetti tempo, il primo colpo di tosse è ben sovente il primo tocco dell'agonia!...

og;

Collegio convitto comunale femminile. Antonietta Sala, Direttrice del convitto annesso alla R. Scuola Normale femminile di Udine, avverte che il Convitto si apre col 20 settembre p. v. per comodità di quelle famiglie le cui figlie avessero da sostenere nel prossimo ottobre qualche esame di riparazione o d'ammissione.

A chi può interessare.

Il sottoscritto avverte che continuerà a tenere la macelleria in via del Carbone n. 7, già esercita dalla ditta Livotti Giuseppe, con carne vitello e pollame di scelta qualità a prezzi modicissimi, servizio inappuntabile.

Trangoni Angelo

Comitato protettore dell'infanzia. V° elenco offerte:

Somma antecedente lire 261.

Girardelli-Muratti Emilia lire 10, Celotti-Zignoni Angela 10, Cargnelli Carlo 1. Totale lire 282.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Valussi comm. Pacifico*:

Marzuttini-Fabris Italia lire 2, Romano nobile Antonio 1, Colombatti conte Pietro 2, Malignani Arturo 2, Baldissera dott. Valentino 1.50, Bonini prof. Piero 2, Coren avv. Lucio 1, Concina Annibale 1, Agnoli G. di Tolmezzo 5, Dal Torso nob. Antonio 2, Dal Torso nob. Enrico 2, Collegio Paterno 2, Girotto prof. Domenico 1, Gallo Francesco 1, Someda dott. Marco 2, Leonetti ing. Leonida e consorte 5.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 9 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 3
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.8	747.9	750.7	752.4
Umido relat.	54	70	71	42
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	15.4	2.0	—
Vento (direzione	—	SE	N	N
Vento (vel. Kilom.	1	8	16	11
Term. centigr.	21.4	19.1	16.1	19.1

Temperatura (massima 27.6
(minima 14.0
Temperatura minima all'aperto 13.6

Tempo probabile

Venti deboli freschi IV quadrante — Cielo vario tendente sereno qualche temporale; temperatura mite.

CORTE D'ASSISE

Il secondo processo per spendizione di banconote austriache false da 50 fiorini.

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici Ovio e Monassi.

P. M. il cav. nob. Giov. Batt. Ciotti, sostituto procuratore generale.

Sono imputati:

1. Peressini Umberto di Ferdinando, d'anni 23, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio, ricercato con mandato di cattura, latitante;
2. Guerra Giusto detto Agostino fu Giacinto, d'anni 30, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio, incensurato, già detenuto, ora in libertà provvisoria;
3. Aita Francesco di Leonardo, d'anni

29, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio, incensurato, detenuto, detto Pacchis;
4. Gentilini Maria di Giuseppe, d'anni 26, nata a Cortale di Reana, dimorante a Segnacco ed ora a Rumignano, contadina ed ostessa, incensurata, già detenuta ed ora in libertà provvisoria;
5. Calligaro Angelo detto Di Lane fu Giuseppe, d'anni 33, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio e carrettiere, già condannato, detenuto;
6. Felice Giuseppe detto Codop fu Francesco, d'anni 46, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio e suonatore ambulante d'armonica, già condannato, detenuto;
7. Tomat Fiorenza fu Antonio, d'anni 34, di Segnacco, contadina ed ostessa, incensurata e detenuta.

Avvocati difensori:

Per Guerra e per Aita avv. Forni e Girardini; per Gentilini avv. Leitenburg e Bertacioli; per Calligaro avv. Caratti; per Felice avv. Levi; per Tomat avv. Baschiera.

Udienza ant. del 1. settembre

Come abbiamo annunciato ieri, il Procuratore Generale pronunciò breve requisitoria nella quale conchiuse mantenendo l'accusa in confronto di Francesco Aita, Giuseppe Felice e Maria Gentilini, di avere, senza concerto col fabbricatori o fabbricatori, posto in circolazione e speso banconote false da 50 fiorini, e ritirandola in confronto di Giusto Guerra, Angelo Calligaro e Fiorenza Tomat.

L'avv Forni pur brevemente arringò in favore dell'imputato Aita, dopo di che il Presidente rimise la continuazione al tocco e mezzo.

Udienza pomeridiana

Questa udienza durò un'ora e mezza, e in essa parlò l'avv. Levi in difesa dell'imputato Felice, ed il giovane difensore fu veramente felice nelle argomentazioni a favore del suo difeso.

Per la Gentilini arringò il avvocato Bertacioli; poche parole dissero gli avvocati Girardini per Guerra, Caratti per Calligaro e Baschiera per la Tomat.

Il Procuratore Generale dichiarò di non replicare, per cui il presidente levò l'udienza rimettendo a stamattina il riassunto ed il verdetto.

Udienza del 2 settembre

Il presidente fa il solito riassunto e poscia consegna i quesiti al capo dei giurati, che si ritirano nella Camera delle deliberazioni alle ore 11.

Il principe di Napoli in Germania

Il principe di Napoli è arrivato ier sera alle 6 a Coblenza. Indossava l'uniforme del 13. reggimento degli ussari.

Lo ricevettero alla stazione l'imperatore, il principe Alberto, il reggente di Brunswich, Caprivi, tutto il seguito militare, le autorità della provincia, della città ed il clero.

L'imperatore ed il seguito vestivano l'alta uniforme colle decorazioni italiane.

L'imperatore abbracciò cordialmente due volte il principe di Napoli. La musica della compagnia d'onore dei granatieri della guardia della Regina Augusta intuonò l'inno reale italiano, mentre la compagnia sfilava dinanzi all'imperatore ed al principe, che in equipaggi di gran gala si recarono al Castello dove l'imperatrice ricevette il principe di Napoli.

Una folla enorme acclamò calorosamente il principe e fecegli una continua e vivissima ovazione lungo tutto il percorso.

***

I giornali di Berlino commentano il viaggio del principe di Napoli in Germania.

La *Nord Deutsche* saluta calorosamente il principe di Napoli. Dice che la visita pone nuovamente in luce gl'intimi legami che avvincono i sovrani ed i popoli d'Italia e di Germania uniti strettamente dalla affinità loro, dall'unificazione nazionale e dal desiderio di mantenere bene gli acquisti e di fecondarli mediante pacifici rapporti col mondo incivilito.

La *Wossiches Zeitung* dice che l'alleanza italo-tedesca risponde ad una necessità europea.

Il *Tageblatt* nella presenza del principe di Napoli alle grandi manovre vede una nuova prova di solidità dell'alleanza che lega l'Italia alla Germania.

I corrispondenti del *Daily News* e del *Daily Telegraph* da Berlino rilevano l'importanza politica che la presenza del principe di Napoli dà alle manovre in Alsazia e Lorena.

Un articolo bellicoso dell'«Italia Militare» che dice l'esercito pronto a marciare alla frontiera.

L'*Italia Militare* pubblica un articolo vivacissimo intitolato: *Italia e Francia*. Dopo aver detto che non sta ad un giornale militare di giudicare politicamente l'incidente testè chiuso, quel giornale continua ricordando le manifestazioni italiane per fatti di Aigues-Mortes:

«A noi è bastato notare che se il grido del popolo, l'*esercito alla frontiera*, avesse trovato eco dove solo si è in grado di giudicare della sua opportunità, l'esercito era *materialmente pronto più di quello che lo sia stato mai*; aggiungeremo che era *moralmente prontissimo* com'è stato sempre.

E, dopo ciò, per quanto riguarda il passato, non c'è altro a dire; ma bisogna pensare al futuro. L'incidente è chiuso, ma altri si apriranno. Quando la causa resta, l'occasione ritorna. Dunque aspettiamoci una serie d'incidenti finchè ne verrà uno che non potrà chiudersi. Ecco un'eventualità fatale che i ministri presenti e futuri, il Parlamento e il paese devono avere continuamente davanti agli occhi.

Fu già detto, ma giova ripeterlo per non passerei d'illusioni, i francesi lo sanno, gl'italiani lo sentono istintivamente, ma bisogna che lo capiscano. La tensione dei rapporti fra l'Italia e la Francia non è di Governo, ma di Nazione; non dipende da malintesi e molto meno da malvolere di Ministri, ma dalla singolare posizione di due popoli concorrenti in tutto, di cui l'uno, povero perchè rinato ieri, ma forte di muscoli, d'intelligenza e di buona volontà, aspira a grandezza e prosperità economica; l'altro ricco, maturo e già inclinante a vecchiaia, cerca ogni mezzo per attraversargli la via.

Questa è in fondo la situazione fra l'Italia e la Francia.»

L'*Italia Militare* conclude:

«Nella situazione in cui ci troviamo rispetto alla Francia, *essere forte è per l'Italia una necessità economica*.

Gli schiaffi politici, per una nazione come l'Italia, oggidì sono (oltre tutto il resto) disastri economici e finanziari. E se non saremo forti e non sapremo mostrare i denti, aspettiamocene ogni giorno.

Abbiamo letto recentemente in un giornale che l'Italia non sarà mai rispettata e temuta finchè sarà miserabile. Il concetto può facilmente invertirsi ed essere sempre egualmente vero: l'Italia sarà sempre miserabile finchè non sia rispettata e temuta.

Un popolo di cui gli altri non possono sostenere la concorrenza sul campo del lavoro, ha bisogno di una cosa sola per diventare ricco: mostrarsi egualmente forte sul campo di battaglia».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Si smentisce la chiusura della sessione

Roma 1 — Si smentisce la notizia corsa della chiusura della sessione parlamentare per decreto reale.

Non si potrà parlare di chiusura della sessione prima della presentazione della relazione del Comitato dei Sette.

La Francia e l'Inghilterra al Siam

Londra 1 — Ai Comuni Grey rispondendo a Cwrzon a proposito dell'indipendenza e dell'integrità del Siam minacciate dalla Francia, dice che la Francia non ritirò le assicurazioni date a tale riguardo, e quindi non è caso di nuovi negoziati in proposito.

Quanto alle pretese ulteriori domande della Francia, Dufferin si recherà presto a Parigi per negoziare.

Corriere commerciale

Banca Popolare Friulana-Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 31 agosto 1893.

XIX ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	88,855.54
Effetti scontati	„	2,955,078.68
Antecipazioni contro depositi	„	84,365.17
Valori pubblici	„	945,915.68
Debitori diversi senza spec. class.	„	13,418.55
Debitori in Conto Corr. garantito	„	202,789.86
Riporti	„	146,820.—
Ditte e Banche corrispondenti	„	62,980.38
Agenzia Conto corrente	„	50,459.62
Stabile di proprietà della Banca	„	31,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	„	343,095.50
Depositi a cauzione antecipazioni	„	116,537.16
Depositi a cauzione del funz.	„	78,500.—
Depositi liberi	„	189,841.95
Fondo prev. im. Conto val. in dep.	„	13,658.25
Totale dell'Attivo	L.	5,319,011.34
Spese d'ordinaria amministrazione L. 18,134.86		
Tasse Governative „ 10,915.55	„	29,050.41
	L.	5,348,061.75

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva „ 163,487.64	„	463,487.64
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	„	27,803.67
Depositi a risp. L. 2,009,299.58		
Id. a piccolo risp. „ 104,651.37		
Id. Conto C. „ 1,257,423.69	„	3,370,369.54
Fondo prev. imp. Valori) 13,658.25 Libretti) 4,930.34		18,638.59
Ditte e Banche corrispondenti	„	568,239.25
Creditori diversi senza speciale classificazione	„	43,408.06
Azionisti Conto dividendi	„	1,515.—
Assegni a pagare	„	17.50
Depositanti diversi per depositi a cauzione	„	460,282.66
Detti a cauzione dei funzionari	„	78,500.—
Detti liberi	„	189,841.95
Totale del passivo	L.	5,242,052.66
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 73,887.23		
Risconto e saldo utili esser. precedente „ 32,121.86	„	106,009.09
		5,348,061.75

Il vice Presidente
Luigi Carlo Schiavi

I Sindaco
Gius. Morelli de Rossi

Il Direttore
Omero Locatelli

Sete.

Milano, 1 settembre.

Il mese principiò alquanto magramente, dandoci oggi un mercato per nulla dissimile dai precedenti. L'intonazione è fiacca, svogliato e se pur qualche piccola transazione vien definita, per lo più in robe di qualità andante, il prezzo, con molti steati spuntato di nota debolezza, anzichenò.

Chi vuol vendere oggi, dai più al meno, occorre si adatti, e perciò i prezzi che si vanno facendo hanno nulla d'incoraggiante; la maggior parte però dei detentori, e quella più importante, si astiene dalle trattative, aspettando tempi migliori e ricavi più rimunerativi.

Organzini andanti e greggie consimili, sui quali vi è probabilità di poter far risparmio nel prezzo, sono sempre richiesti, ed appena si presentano sulla piazza vengono di solito trattati.

(Il Sole)

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *2 settembre 1893*.

Rendita	25 ago.	26 ago.	28 ago.	29 ago.	30 ago.	31 ago.	1 sett.	2 sett.
Ital. 5 % contanti ex coup.	94.60	94.52	93.45	93.60	93.70	93.90	94.—	93.70
» fine mese	94.70	93.55	93.50	93.90	93.75	93.95	94.15	93.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	96.½	97.—	94.½	96.—	96.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	312.—	312.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	291.—	294.—	294.—	294.—	294.—	294.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	493.—	493.—	493.—	494.—	493.—	494.—	494.—	494.—
» » » 4 ½	495.—	495.—	494.—	494.—	495.—	494.—	494.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1250.—	1240.—	1240.—	1288.—	1240.—	1240.—	1226.—	1290.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	113.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	30.—	33.—	33.—	33.—	35.—	36.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—	260.—	260.—	259.—	260.—	260.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	639.—	637.—	639.—	638.—	635.—	640.—	646.—	640.—
» » Mediterranee	529.—	514.—	521.—	516.—	514.—	518.—	516.—	514.—
Cambi e valute								
Francia chequè	111.—	111.—	112.—	100.85	111.—	110.½	110.½	110.½
Germania »	137.—	137.½	137.½	137.60	137.½	137.—	137.—	136.½
Londra »	28.12	28.15	28.20	28.11	28.15	28.08	22.04	22.03
Austria e Banconote »	222.—	222.—	222.—	222.—	222.—	221.—	221.—	221.—
Napoleoni »	22.05	22.15	22.08	22.10	22.10	22.05	22.—	22.08
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	86.50	84.—	84.½	84.25	84.40	84.80	85.½	88.75
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 6.53 a.	10.04 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 5.21 p.	9.80 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.36 a.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.55 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.80 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.23 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.49 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.28 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.36 p.	O. 4.55 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.47 p.	M. 5.30 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R. A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
R. A. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. R. A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco